

IL CULTURISTA

UN'OPERA D'ARTE PER SPIEGARE IL MONDO

Vanity Fair



di FRANCESCO BONAMI



QUELLO «SCHIAFFO» BUCOLICO

di *Mike Nelson*

Si usa dire che se Maometto non va alla montagna la montagna va da Maometto. Il detto sembra essere stato preso alla lettera dall'artista inglese **Mike Nelson**, che ha recuperato un pezzo di una collina bonificata e l'ha portato dentro al Palazzo dell'Agricoltore a Parma, nome che lui però trasforma in un titolo dal volto umano: *The House of the Farmer*. Il palazzo diventa la casa e l'agricoltore il contadino. Nelson ha riempito l'edificio di enormi radici, pietre, fascine e anche attrezzi per quell'agricoltura che si faceva con le mani, non ancora meccanizzata. La mostra è un canto alla terra e alla natura che

dentro gli spazi dell'architettura razionalista degli Anni '30 diventa scultura astratta, come se le biglie giganti di Arnaldo Pomodoro fossero state liberate dalla maledizione tornando al loro aspetto primordiale. Il regime fascista fece costruire il palazzo nel 1939, dedicandolo per propaganda all'agricoltore più che ignoto sicuramente ignaro, a quei tempi, delle comodità dell'architettura moderna. Le grandi radici che occupano gli ambienti sono un potente schiaffone che ci risveglia proprio dall'equivoco razionale che ha portato l'umanità a essere tossicodipendente del progresso con i risultati sull'ambiente che

abbiamo sotto gli occhi, anche senza gli strilli di Greta Thunberg. Per fortuna non c'è più un regime che usa l'essere umano a scopo di celebrazione politica dedicandogli palazzi. Meglio costruire case, come suggerisce Nelson. Ma poi, a chi si potrebbe dedicare un palazzo oggi che il contadino non è più al centro della nostra società e della nostra economia? Alla gente che fa le consegne a domicilio? A quella dei call center? Boh... magari su un pianeta lontano hanno già costruito, in previsione della sua scomparsa, il Palazzo dell'Umano o, come lo chiamerebbe l'artista, *The House of the Person*, la casa della persona.